

TRENDER

OSSERVATORIO CONGIUNTURALE
SULLA PICCOLA E MEDIA IMPRESA IN EMILIA ROMAGNA

II semestre 2011

**“Ancora non si riparte riparte,
crisi nera per l'edilizia, stagnazione nei servizi,
andamento lento nel manifatturiero”**

14 maggio 2012

II parte

Agenzia Dire 14 maggio 2012

(ER) IMPRESE. REPORT CNA: "AL TAPPETO" E VEDONO SEMPRE PIU' NERO
2 AZIENDE SU 3 NON SI ASPETTANO LA RIPRESA PRIMA DEL 2013-2014

(DIRE) Bologna, 14 mag. - Non c'e' lavoro, manca la liquidita'. Gli investimenti sono fermi e cala ancora l'occupazione. E' un quadro a tinte foschissime di pesante recessione quello emerso dal rapporto Trender sul secondo semestre 2011 elaborato da Cna in collaborazione con le Bcc e l'Istat. La ripresa agli occhi dei piccoli imprenditori emiliano-romagnoli e' piu' che mai una chimera, tanto che ormai due aziende su tre credono che non arrivera' prima del 2013-2014 e il 65% non coglie nessun segnale di inversioni di tendenza a breve. Del resto, i dati raccolti a fine anno parlano chiaro: i fatturati sono calati del 3,2%, trascinati dal calo della domanda interna (-3,5%) e dalla riduzione del fatturato conto terzi (-4%). Nemmeno la crescita delle vendite all'estero (+19,4%) riesce a compensare la flessione, riguardando solo una piccola delle aziende artigiane, alle prese semmai con un sempre piu' stringente problema di ritardo nei pagamenti. Di qui la forte riduzione degli investimenti (-7% quelli in macchinari e impianti) e della spesa per le retribuzioni (-4,7%) a conferma di un calo dell'occupazione (-1%). "I dati sul secondo semestre 2011 sono ancora piu' negativi di quelli del primo semestre. L'aspetto drammatico, pero', sta nella moria di imprese artigiane: nei primi tre mesi quest'anno ne abbiamo gia' perse 3.890", avverte il presidente di Cna, Paolo Govoni.

Crisi nera per il settore delle costruzioni, con il fatturato che a fine anno va a picco di un altro 10,5%. In flessione anche i servizi (-1,1%). Solo il manifatturiero prosegue il suo lento processo di ripresa, anche se a ritmi decisamente piu' blandi (dal +18,8% del primo semestre al +3,2% del secondo). Male la moda (-2,8%) e il settore della riparazione dei veicoli (-3,3%).(SEGUE)

(Vor/ Dire)

(ER) CRISI. PER MONTI UN 6 SCARSO DAGLI ARTIGIANI DELL'EMILIA-R.

(DIRE) Bologna, 14 mag. - Il governo Monti strappa un 'sei' striminzito ai piccoli imprenditori emiliano-romagnoli. E' quanto emerge da un sondaggio commissionato da Cna regionale all'istituto Freni di Firenze per misurare il gradimento dell'esecutivo tra le piccole e micro imprese della via Emilia. Il governo supera la sufficienza per il 51,2% delle aziende, mentre solo il 2,6% ritiene "molto positivi" i risultati raggiunti fin qui dai tecnici. Alta la percentuale degli insoddisfatti: oltre il 41% degli artigiani da' parere negativo sull'operato di Monti e dei suoi ministri. "Cosi' non si cresce: troppe tasse, poco lavoro e scarsa liquidita'. Se non si rimette in moto l'economia, i sacrifici fatti e quelli che ci aspettano non serviranno a niente", e' lo stato d'animo diffuso nel mondo imprenditoriale.

Per il 91% il governo ha lavorato bene sul piano internazionale, restituendo credibilita' al paese, ma sul piano economico poteva fare di piu', intervenendo con maggiore incisivita' sulla spesa pubblica e sulle liberalizzazioni. "Ha frenato molto, subendo i condizionamenti di categorie e professioni", e' il sentiment diffuso. Le note dolenti arrivano al capitolo 'crescita': severa la bocciatura dell'aumento dell'Iva, che rischia di indebolire ulteriormente i consumi, e della riforma del lavoro. "Si e' fatto poco per favorire le nuove assunzioni e si e' parlato troppo di articolo 18, che per il 95% delle imprese di questo Paese, che hanno meno di 15 addetti, non rappresentava certo il problema maggiore", spiegano gli imprenditori. Rimane spinosa la questione del credito: "C'e' poco denaro e costa troppo", lamenta l'80% del campione.

(Vor/ Dire)

Cronaca

Allarme della Cna

Crisi, gli artigiani vedono nero A picco fatturato e occupazione

Non c'è lavoro, manca liquidità, gli investimenti sono fermi. È un quadro di pesante recessione quello emerso dal rapporto Trender sul secondo semestre 2011 elaborato da Cna in collaborazione con le Bcc e l'Istat. Due piccole/medie aziende su tre credono che la ripresa non arriverà prima del 2013-2014 e il 65% non coglie nessun segnale di inversioni di tendenza a breve. Del resto, i dati raccolti a fine anno parlano chiaro: i fatturati sono calati del 3,2%, trascinati dal calo della domanda interna (-3,5%) e dalla riduzione del fatturato conto terzi (-4%). Nemmeno la crescita delle vendite all'estero (+19,4%) riesce a compensare la flessione, riguardando solo una piccola delle aziende artigiane, alle prese semmai con un sempre più stringente problema di ritardo nei pagamenti. Di qui la forte riduzione degli investimenti (-7% in macchinari e impianti) e della spesa per le retribuzioni (-4,7%) a conferma di un calo dell'occupazione (-1%). «I dati sul secondo semestre 2011 sono ancora più negativi di quelli del primo semestre. L'aspetto drammatico, però, sta nella moria di imprese artigiane: nei primi tre mesi quest'anno ne abbiamo già perse 3.890», avverte il presidente di Cna, Paolo Govoni.

Ferrara ECONOMIA

cronaca.fe@lanuovaferrara.it

Aziende e ripresa: niente fino al 2014 E Monti piace meno

L'indagine Trender: Ferrara meglio della media regionale
Fatturati positivi nel 2011 ma gli investimenti sono la metà

Al fornitori pagamenti entro i termini

Le imprese ferraresi sono in difficoltà per la crisi ma riescono a mantenere ugualmente del livello di pagamento ai fornitori superiore alla media nazionale, e per di più in aumento. Nel primo trimestre 2012 il 53,6% delle nostre aziende è stato puntuale nei saldi, contro il 47,45% dei primi tre mesi del 2011. Il dato è superiore al 46,6% nazionale anche se a livello emiliano-romagnolo non consente di andare oltre il settimo posto: la media regionale è infatti del 54,7%, con picchi del 58,6% di Forlì-Cesena e il 57,5% di Reggio Emilia. La buona fama delle aziende ferraresi è confermata anche chi ha difficoltà nei pagamenti: un altro 42% del totale, infatti, riesce a saldare nei 30 giorni successivi alla scadenza, ed è solo una quota davvero residuale (4,3% del totale) ad andare oltre il mese di ritardo. Se si paragonano queste medie con i tempi di pagamento delle amministrazioni pubbliche, ad esempio, si comprende meglio il perché delle difficoltà di tanti imprenditori. Notevole il divario tra le imprese piccole e quelle di maggiori dimensioni: più sono grandi, peggio pagano. Si passa dal 60 al 47,5% (le medie imprese addirittura 31%).

La notizia (moderatamente) positiva è che le aziende ferraresi attraversano questo aridissimo 2012 avendo alle spalle un secondo semestre 2011 ancora di crescita, anche se il rallentamento era già molto evidente. La novità francamente da brividi è che gli imprenditori si dimostrano più pessimisti del prevedibile sulle prospettive di ripresa: quasi tre su quattro, infatti, si dimostra scettico addirittura per l'intero biennio 2013-14. Sono questi i dati salienti di Trender, l'osservatorio congiunturale della piccola e media impresa di Cna e banche di credito cooperativo, presentato ieri a Bologna. Il calo del fatturato complessivo delle 5.040 aziende emiliano-romagnole monitorate è del 3,5%, con punte particolari nel settore delle costruzioni, mentre i servizi sono stagnanti. Il manifatturiero rallenta la ripresa, passando dal +10,8% del primo semestre 2011 al +3,2% del secondo. In questo quadro la provincia di Ferrara va meglio della media, con un fatturato complessivo in crescita dell'1,9% (picchi negativi in tutta la Romagna, a Bologna e Modena), in rallentamento rispetto al +3,7% del primo trimestre. La componente interna del fatturato (+2,5%), a sorpresa, risulta più dinamica di quella estera, stagnante il conto terzi. La crescita per investimenti si è rafforzata, passando dal +14,9% dei primi sei mesi al +43,8%, anche se i livelli pre-crisi sono lontanissimi: fatto 100 il primo trimestre 2008, siamo al 57,2. Crescono ancora decisamente le spese per consumi, +10,2% (erano in crescita del 19,3% nel primo trimestre), mentre le spese per retribuzioni registrano una sostanziale stabilità. La manifattura è in crescita

del 4%, anche le costruzioni segnano un timido +1,9%, ma è già in diminuzione per il terziario (-2,1%). Tra i settori industriali, male il legno-mobilità (-6,7%) mentre riprende a crescere il fatturato delle produzioni alimentari (+4,9%). Tonfo dei servizi a famiglie e persone (-12,8%) e deciso rallentamento della crescita del fatturato per i trasporti (da +19,6 a +3,98%).

La preoccupazione sale alle stelle quando si guardano i dati della fiducia, che in campo economico si traduce in investi-



L'industria è cresciuta nel 2011 ma la crisi continua

menti. Il 72,5% dei venti imprenditori inseriti in un campione specifico d'aziende, infatti, non si aspetta segnali di ripresa fino al 2014, mentre il 27,3% ne vede di scarsi. La fiducia nel governo Monti, tra l'al-

tro, è in netto calo e il voto scende ormai alla risicata sufficienza: solo per il 27,3% la sua azione è abbastanza positiva, con un altro 18,2% in bilico.

Stefano Ciervo
COPRIPRODUZIONE RISERVATA

ECONOMIA & FINANZA

IN BREVE



CNA Le aziende vedono nero

BOLOGNA — Gli investimenti sono fermi e cala l'occupazione. E' un quadro a tinte foschissime quello emerso dal rapporto Trender sul secondo semestre 2011 elaborato da Cna. Due aziende della regione su tre credono che la ripresa non arriverà prima del 2013.

15 MAG. 2012

CNA Nel Riminese crollano gli investimenti

RECESSIONE confermata. E' il responso che emerge dai dati relativi alla seconda metà del 2011 rilevati da TrendEr, l'Osservatorio congiunturale della micro e piccola impresa (da 1 a 19 addetti) realizzato da Cna Emilia Romagna in collaborazione con le banche di credito cooperativo e con l'Istat. Nella nostra regione Rimini e Forlì-Cesena segnano i valori peggiori registrando una diminuzione di fatturato del 12% in termini tendenziali. A picco gli investimenti nelle imprese riminesi, dove è stato registrato un calo del -30,9% rispetto allo stesso semestre 2010. Va in controtendenza Parma, con un fatturato che cresce del 6,7%. Segno più anche per le realtà di Piacenza e Reggio Emilia (quasi 3% in più) e di Ferrara (1,9%).

REPORTAGE

Se il fatturato cresce poco meno del 3%, nella nostra provincia è il drastico calo degli investimenti a far scattare un grido di allarme: -32,9%, fanalino di coda regionale. E' questo il preoccupante quadro che emerge dai dati relativi alla seconda metà del 2011 rilevati da TrendER, l'Osservatorio congiunturale della micro e piccola impresa (da 1 a 19 addetti) realizzato da CNA Emilia Romagna e Banche di Credito Cooperativo con la collaborazione scientifica di ISTAT sui bilanci di 5.040 imprese associate in regione.

Il quadro generale tracciato conferma le previsioni più negative. TrendER rileva infatti come nel secondo semestre 2011 in regione si sia del tutto interrotta la breve fase di ripresa avviata a inizio 2010, ma già in rallentamento nei primi sei mesi 2011. C'è un calo tendenziale del fatturato complessivo (-3,2%), trascinato dal ridimensionamento della componente interna della domanda (-3,5%), in particolare, dal ridimensionamento del fatturato conto terzi (-4%). Il fatturato estero prende invece a crescere decisamente (+19,4%), ma il suo ridotto peso sul fatturato complessivo, compensa solo in minima parte il calo della domanda interna. Non bene anche gli investimenti. Ad un lieve aumento degli investimenti in immobilizzazioni materiali (+2,4%) fa da contraltare un deciso calo degli investimenti in macchinari e impianti (-7%). Il livello complessivo degli investimenti resta comunque inferiore del 18% e quello della fase precedente la crisi (2008). Continuano poi a crescere a ritmo notevole le spese per consumi (+7,2%) mentre riprende a calare



PRESENTE
Tristano Mussini è alla guida della CNA della provincia di Reggio Emilia

L'INDAGINE Resi noti i dati di Cna TredER

A Reggio crollo degli investimenti e frenata delle spese per retribuzioni

la spesa per retribuzioni (-4,7%) a conferma di una flessione dell'occupazione.

E il territorio reggiano non è da meno, inserendosi tra le province che hanno registrato una frenata se non un calo tendenziale delle spese per retribuzioni che conferma la portata della nuova fase di crisi.

"Il drastico calo degli investimenti è lo specchio di una situazione non più sostenibile - spiega il presidente di CNA Tristano Mussini - i dati confermano le ra-

gioni della pubblica denuncia organizzata dalla nostra Associazione con il sit-in di protesta del 1° maggio: è il credito il primo problema degli imprenditori, unito a un soffocante sistema di tasse e

Il punto
Osservatorio regionale rivolto alla micro e piccola impresa e gli scenari futuri

nuovi balzelli che ci fa dire che senza seri quanto repentini provvedimenti, i sacrifici fatti e quelli che ci aspettano non serviranno a niente. Tra i settori in maggiore difficoltà, le costruzioni, dove il fatturato a fine anno ha registrato un -10,5%, mentre il manifatturiero prosegue nella sua fase di ripresa del fatturato ma a ritmi molto più lenti del primo semestre (da +10,8% a +3,2%): così non va, per ripartire occorre lavorare per lo sviluppo e dare ossigeno alle imprese".



Dati Cna TrendER: a Reggio crollano gli investimenti: -32,9%

Se il fatturato cresce poco meno del 3%, in provincia di Reggio è il drastico calo degli investimenti a far scattare un grido di allarme: -32,9%, fanalino di coda regionale.

E' questo il preoccupante quadro che emerge dai dati relativi alla seconda metà del 2011 rilevati da TrendER, l'Osservatorio congiunturale della micro e piccola impresa (da 1 a 19 addetti) realizzato da Cna Emilia Romagna e Banche di Credito Cooperativo con la collaborazione scientifica di Istat sui bilanci di 5.040 imprese associate in regione.



Il quadro generale tracciato conferma le previsioni più negative. TrendER rileva infatti come nel secondo semestre 2011 in regione si sia del tutto interrotta la breve fase di ripresa avviatasi timidamente a inizio 2010, ma già in rallentamento nei primi sei mesi 2011. C'è un calo tendenziale del fatturato complessivo (-3,2%), trascinato dal ridimensionamento della componente interna della domanda (-3,5%). In particolare, dal ridimensionamento del fatturato conto terzi (-4%).

Il fatturato estero prende invece a crescere decisamente (+19,4%), ma il suo ridotto peso sul fatturato complessivo, compensa solo in minima parte il calo della domanda interna. Non bene anche gli investimenti. Ad un lieve aumento degli investimenti in immobilizzazioni materiali (+2,4%) fa da contraltare un deciso calo degli investimenti in macchinari e impianti (-7%). Il livello complessivo degli investimenti resta comunque inferiore del 18% a quello della fase precedente la crisi (2008). Continuano poi a crescere a ritmo notevole le spese per consumi (+7,2%) mentre riprende a calare la spesa per retribuzioni (-4,7%) a conferma di una flessione dell'occupazione.

E il territorio reggiano non è da meno, inserendosi tra le province che hanno registrato una frenata se non un calo tendenziale delle spese per retribuzioni che conferma la portata della nuova fase di crisi.

"Il drastico calo degli investimenti è lo specchio di una situazione non più sostenibile - spiega il presidente di Cna Tristano Mussini - I dati confermano le ragioni della pubblica denuncia organizzata dalla nostra Associazione con il sit-in di protesta del 1° maggio: è il credito il primo problema degli imprenditori, unito a un soffocante sistema di tasse e nuovi balzelli che ci fa dire che senza seri quanto repentini provvedimenti, i sacrifici fatti e quelli che ci aspettano non serviranno a niente. Tra i settori in maggiore difficoltà, le costruzioni, dove il fatturato a fine anno ha registrato un -10,5%, mentre il manifatturiero prosegue nella sua fase di ripresa del fatturato ma a ritmi molto più lenti del primo semestre (da -10,8% a -3,2%); così non va, per ripartire occorre lavorare per lo sviluppo e dare ossigeno alle imprese".

Artigianato, la ripresa è ancora lontana

RAVENNA. Serviranno ancora due anni alle imprese artigiane locali per uscire dalla crisi economica.

● SERVIZIO a pagina 7

Corriere di Romagna
15.05.2012

6

MARTEDÌ 15 MAGGIO 2012

Cronaca di Ravenna

Corriere

PICCOLE E MEDIE IMPRESE

Serviranno ancora due anni per uscire dalla crisi

Lo rivelano i dati Cna. Fatturati ancora in calo, ma nel resto della Romagna è peggio

RAVENNA. Per artigiani e piccoli imprenditori non ci sono dubbi: si dovrà attendere il biennio 2013-2014 per vedere una via d'uscita dalla crisi. Nel secondo trimestre 2011, sono calate commesse, fatturati e occupazione, mentre tutti gli indicatori settoriali in negativo di questi primi mesi del 2012, non lasciano ben sperare per l'immediato futuro. Lo rivelano i dati rilevati da Trender, l'Osservatorio congiunturale della micro e piccola impresa, realizzati da Cna Emilia Romagna e Banche di credito cooperativo, in collaborazione con l'Istat, sui bilanci di 5.040 imprese associate in regione.

A Ravenna, dopo una leggera ripresa nel primo semestre 2011, artigiani ed imprenditori hanno chiuso l'anno con un -2,3% dei fatturati. Una flessione più contenuta rispetto, ad esempio, al -12% registrato a Rimini e Forlì-Cesena, ma che se confrontato con il primo semestre 2008, per le imprese ravennati equivale ad una flessione del 10%. L'analisi del fatturato per settore evidenzia comunque che le difficoltà di fine 2011 si concentrano principalmente nelle co-



Male le imprese di acconciatura ed estetica, ma anche l'edilizia

calo tendenziale delle spese per le retribuzioni, Ravenna chiude il 2011 in netta controtendenza, registrando un incremento del 6,3%.

«Per quanto riguarda le dinamiche dei fatturati - spiega Alessandro Battaglia, responsabile dipartimento economico Cna Ravenna - c'è stata una leggera ripresa del manifatturiero, trainato in particolare dai settori agroalimentare e alimen-

LEGGI IN PAGINA 7

In difficoltà soprattutto meccanica di produzione, costruzioni e trasporti

tare, probabilmente anche grazie al consolidarsi di una certa riscoperta delle tradizioni e una maggiore e premiante attenzione manifestata dai consumatori nei confronti dei prodotti di qualità del territorio. La contrazione dei consumi ha co-

munque prodotto una loro ristrutturazione, con una conseguente contrazione per le imprese di acconciatura ed estetica. L'edilizia ha invece chiuso con una flessione del 7%, a fronte di un 2008 che non era andato troppo male, mentre ad oggi non si avverte alcun segnale di una sia pure lenta ripresa. Si registra invece una crescita anche per il settore informatico (+1,59%), che va a consolidare lo sviluppo del settore registrato anche lo scorso anno (+2,45%).»

La sensazione è quindi che il peggio possa ancora venire. A Ravenna, tutti gli indicatori di settore per il 2012 sono negativi, con la contrazione dei servizi, il manifatturiero che procede a rilento e, soprattutto, la contrazione dell'export. «Il nostro tessuto di piccole e medie imprese deve andare sempre di più verso l'internazionalizzazione - conclude Alessandro Battaglia -. Per riuscirci occorre ripensare le filiere produttive, rispetto alle quali il territorio gioca un ruolo fondamentale, e trovare nuove forme di aggregazione per essere più competitivi sui mercati esteri».

Osservatorio sulla micro e piccola impresa: meno 32%, siamo fanalino di coda in Emilia Cna, crollano investimenti e retribuzioni

A REGGIO crollo degli investimenti e brusca frenata delle spese per retribuzioni lo svelano i preoccupanti dati di Cna TrendER, l'Osservatorio regionale della micro e piccola impresa. Se il fatturato cresce poco meno del 3%, nella nostra provincia è il drastico calo degli investimenti a far scattare un grido di allarme: -32,9%, fanalino di coda regionale. E' questo il preoccupante quadro che emerge dai dati relativi alla seconda metà del 2011 rilevati da TrendER, l'Osservatorio congiunturale della micro e pic-

cola impresa (da 1 a 19 addetti) realizzato da CNA Emilia Romagna e Banche di Credito Cooperativo con la collaborazione scientifica di ISTAT sui bilanci di 5.040 imprese associate in regione.

Il quadro generale tracciato conferma le previsioni più negative. TrendER rileva infatti come nel secondo semestre 2011 in regione si sia del tutto interrotta la breve fase di ripresa avviata timidamente a inizio 2010, ma già in rallentamento nei primi sei mesi 2011. C'è un calo tendenziale del fatturato complessivo (-3,2%), trasci-

nato dal ridimensionamento della componente interna della domanda (-3,5%), in particolare, dal ridimensionamento del fatturato conto terzi (-4%). Il fatturato estero prende invece a crescere decisamente (+19,4%), ma il suo ridotto peso sul fatturato complessivo, compensa solo in minima parte il calo della domanda interna. Non bene anche gli investimenti. Ad un lieve aumento degli investimenti in immobilizzazioni materiali (+2,4%) fa da contraltare un deciso calo degli investimenti in macchinari e impianti (-7%). Il

livello complessivo degli investimenti resta comunque inferiore del 18% e quello della fase precedente la crisi (2008). Continuano poi a crescere a ritmo notevole le spese per consumi (+7,2%) mentre riprende a calare la spesa per retribuzioni (-4,7%) a conferma di una flessione dell'occupazione. E il territorio reggiano non è da meno, inserendosi tra le province che hanno registrato una frenata se non un calo tendenziale delle spese per retribuzioni che conferma la portata della nuova fase di crisi.



Reggio ECONOMIA

e-mail: cronaca.re@gazzettadi Reggio.it

LA CRISI » DATI ALLARMANTI



Uno dei cartelloni di Cna Reggio per sottolineare le difficoltà delle imprese nell'accesso al credito

Crollo degli investimenti in regione Reggio è ultima

Uno studio di TrendER, l'osservatorio di micro e piccola impresa, rileva un calo in provincia del 32,9%. Mussini (Cna): «Credito e tasse i problemi»

REGGIO

Se il fatturato cresce poco meno del 3%, nella nostra provincia è il drastico calo degli investimenti a far scattare un grido di allarme: -32,9%, fanalino di coda regionale. È questo il preoccupante quadro che emerge dai dati relativi alla seconda metà del 2011 rilevati da TrendER, l'osservatorio congiunturale della micro e piccola impresa realizzato da Cna Emilia Romagna e Banche di Credito Cooperativo con la collaborazione scientifica di Istat sui bilanci di 5.040 imprese associate in regione.

Il quadro generale tracciato conferma le previsioni più negative: c'è un calo tendenziale del fatturato complessivo

(-3,2%), trascinata dal ridimensionamento della componente interna della domanda (-3,5%) e dal ridimensionamento del fatturato conto terzi (-4%). Il fatturato estero prende invece a crescere decisamente (+19,4%), ma il suo ridotto peso sul fatturato complessivo compensa so-

lo in minima parte il calo della domanda interna.

Non bene anche gli investimenti: a un lieve aumento degli investimenti in immobilizzazioni materiali (+2,4%) fa da contropeso un deciso calo degli investimenti in macchinari e impianti (-7%). Il livello complessi-

vo degli investimenti resta comunque inferiore del 18% a quello della fase precedente la crisi (2008). Continuano poi a crescere a ritmo notevole le spese per consumi (+7,2%) mentre riprende a calare la spesa per retribuzioni (-4,7%) a conferma di una flessione dell'occupazione.

«Il drastico calo degli investimenti è lo specchio di una situazione non più sostenibile – spiega il presidente di Cna Tristano Mussini – è il credito il primo problema degli imprenditori, unito a un soffocante sistema di tasse e nuovi balzelli che ci fa dire che senza seri quanto repentini provvedimenti, i sacrifici fatti e quelli che ci aspettano non serviranno a niente».

di PRODUZIONE/STAMPATA

Inoltre hanno parlato di noi:

il 14/5 Rai3 TG ore 14
Rai3 TG ore 19,30

TG Telesanterno ore 20,30.
TG Telecentro ore 19,30

TG TRC Modena ore 19,30

TG 7Gold ore 19
Approfondimento con interviste a tutti i relatori 7Gold ore 19,30

TG Telereggio ore 19,30

Il 15/5 Gazzettino Emilia Romagna GR! Ore 7,20

Replica TG 7Gold ore 7 e
New Magazine ore 7,15

Replica TG Telesanterno ore 7

Il 21/5 Telereggio PRIMO PIANO ore 20,05-22

Il 28/5 Teleromagna ore 20,15

Il 29/5 Teleromagna ore 14,15
Telestense ore 20
TRC Modena ore 20,30